

# Cosa si dice di Celle e della CO.FO.R.....

.....a Genova.....

**CASA DELLA LEGALITÀ E DELLA CULTURA - ONLUS**

## **Celle Ligure e Co.For... un appalto che grida vendetta**

Scritto da Ufficio di Presidenza

martedì 15 luglio 2008

Grazie a Luigi Bertoldi e Luciano Corrado, che su UominiLiberi hanno riportato alla luce la questione del Pennello Buffou, alias degli appalti a **Celle Ligure** (e nel savonese) alla **società dei fratelli Guarnaccia della 'ndrangheta**, sequestrata dalla DDA di Reggio Calabria. Un appalto, quello per il **Pennello di Celle Ligure**, che grida vendetta! Costi stratosferici, pagati con i soldi pubblici. Qualità del lavoro pessimo, radicalmente opposti a quanto disposto con il progetto e capitolato andato in appalto...

Abbiamo invitato a rompere l'omertà che copre questa, come altre ditte di mafia. Abbiamo risposto alle mistificazioni e patetiche, quanto irragionevoli, risposte fornite dal Comune come anche dall'ex responsabile dell'Ufficio, ora Assessore all'Ambiente della Regione Liguria, con la Giunta Burlando.

**Abbiamo depositato una denuncia per quell'appalto alla Co.For. come abbiamo denunciato anche in questo caso con prove documentali, la questione del Rilevato Ferroviario. Depositato l'estate scorsa presso la Procura di Savona e su cui non abbiamo saputo più nulla.**

Abbiamo incontrato i cittadini ed il Consiglio Comunale di **Celle Ligure** per dire quello, raccontare i fatti (documentalmente provati!). I cittadini hanno ascoltato, il Consiglio Comunale si è chiuso a riccio a difesa del Sindaco **Remo Zunino**, con alcuni dei consiglieri di opposizione messi a tacere e consiglieri di maggioranza che ci hanno minacciato, in seduta pubblica, di prenderci a legnate!

Ora, grazie al libro "Il Partito del Cemento" la questione torna alla ribalta e grazie a voi, si dimostra che non eravamo visionari, ma soprattutto che sul territorio esistono persone con il coraggio di rompere il silenzio e l'omertà che protegge quelle piccole o grandi amministrazioni.

.....a Torino.....

ACMOS

Community

Chi siamo

Contatti

- Partiti... col cuore!



- E' un Cuore grande quello che parte dalla Sala dei Marmi della Provincia di Torino alla presenza degli assessori Artesio e Speranza, con la conferenza stampa della Carovana illustrata dal referente di Libera Piemonte, Davide Mattiello.
  - La prima tappa è musicale, a Rivoli, con gli Harry Loman, presidio permanente di Libera, poi si parte alla volta di **Savona**, dove ci attende il nascente gruppo di giovani che ci accoglie magnificamente.
- Tanti ragazzi e ragazze hanno costruito il [gruppo nascente di Libera a Savona](#). Insieme a loro quei pezzi della società civile che ha diritto e pretende, con loro, di occuparsi della cosa pubblica, guardando all'interesse generale, delle persone e dell'ambiente, dei cittadini di oggi e di quelli che verranno domani. Ma se i cittadini, la società civile, era presente, attenta e partecipe, quelli che mancavano, come sempre, erano quelli che hanno il dovere di ascoltare: chi amministra per accogliere le istanze di chi dovrebbe rappresentare e chi dovrebbe fare informazione, anziché giudizi e spot agli amici potenti.
  - **Il filo conduttore dei diversi incontri è stato quello della legalità**, della necessità del rispetto delle regole quale unico baluardo di difesa dello Stato di Diritto e della centralità della questione morale, non solo nel senso del rubare, perché una questione morale esiste quando chi governa o amministra guarda e persegue interessi particolari e non quelli generali, compiendo atti e comportamenti in cui viene cancellato il confine tra morale e immorale, lecito ed illecito.
  - Le associazioni del **Forum Ambientalista** hanno invece evidenziato le violazioni della legalità, sistematiche, che le amministrazioni pubbliche stanno compiendo nel sostenere e permettere quelle speculazioni utili solo al profitto dei faccendieri che le promuovono e, data l'accondiscendenza, anche ai loro sponsor politici. Prima che si aprissero gli interventi era anche presente **Franco Zunino**, l'assessore all'ambiente della Giunta Burlando e già direttore tecnico del **Comune di Celle Ligure** che affidava gli incarichi alla **Co.For** e che ha firmato la convenzione con l'immobiliarista **Pietro Pesce** nonostante le irregolarità dell'acquisto, della progettazione e della realizzazione dell'opera nell'area del Rilevato Ferroviario. Ma quando gli interventi sono stati aperti lui si allontana. Peccato perché avevamo domande precise da porgergli (e non solo noi!) per i documenti e le lettere con la sua firma che non vanno per nulla nella direzione auspicata e perseguita dalle associazioni intervenute, per fattori di legalità sostanziale e non solo, quindi, formale, e nemmeno per

integralismo ecologista.

- Se fosse rimasto avrebbe potuto spiegare come mai davanti ad irregolarità palesi nei progetti, di fronte a violazioni delle prescrizioni di pianificazione urbanistica o di legge, lui non si è accorto di nulla ed ha firmato e rifirmato. Avrebbe potuto spiegare come mai davanti a violazioni sostanziali e non formali, del progetto della Margonara, ha taciuto ed avvallato anziché, proprio perché nella stanza dei bottoni, alzare la voce, ricorrere agli organi di controllo e bloccare, quindi, gli scempi programmati. Certo avrebbe dovuto schierarsi ed a quel punto la sua presenza nella Giunta del Cemento non sarebbe stata più gradita o utile alla grande “pianificazione” rappresentata dal duo Burlando e Scajola.
- All’iniziativa erano anche presenti alcuni amministratori pubblici. I Sindaci di Quiliano, Spotorno e Boggio Verezzi che hanno seguito con attenzione tutto l’incontro. Poi è arrivata un assessore in rappresentanza della Giunta di Celle Ligure che ha passato la serata a masticare il chewingum dando sfoggio della sua dentatura, e guardarsi intorno. Quando Gian Carlo Caselli stava per concludere è arrivato per sedersi sul palco anche l’assessore all’ambiente della Regione, sempre Franco Zunino, giusto in tempo per strappare qualche scatto fotografico e poter dire “io c’ero”.
- La sala era gremita, principalmente giovani. Attenti e silenziosi a seguire quanto veniva detto, ma anche partecipi con interventi, alcuni dei quali molto precisi e netti. Anche noi siamo intervenuti per affermare che ci sono molti modi per sostenere la lotta alle mafie: uno è quello di denunciare alle autorità preposte gli illeciti e denunciare pubblicamente con forza le illegalità che vengono commesse e spingere ad una informazione corretta e completa; un altro ancora è quello di rifiutare quei personaggi che fanno le parate antimafia ma poi danno gli appalti alle ditte della mafia, come nel caso della Co.For che ora è stata sequestrata dalla DIA e DDA di Reggio Calabria, o come quelli che assegnano gli incarichi alle ditte della famiglia Mamone, nonostante che questa sia stata dichiarata dallo Stato come appartenente alla ‘ndrangheta.
- Caselli ha risposto su ogni domanda sottolineando l’importanza di sostenere Libera e le cooperative nate sui beni confiscati, ma anche la necessità di accelerare l’assegnazione dei beni confiscati. Ha spiegato perché occorre che l’informazione sia corretta pena non permettere più la distinzione tra lecito e illecito, morale e immorale, soprattutto quando si pala di uomini che gestiscono la cosa pubblica.
- **Una giornata d’avvero di ossigeno civile** quella trascorsa nel savonese. **Un esempio che le nuove generazioni vogliono essere protagoniste con progetti e idee, denunce e informazione.**

.....a Milano.....

**CORRIERE DELLA SERA***it*

DUE ARRESTI PER APPALTI DI OPERE PUBBLICHE

**Politici, militari e imprenditori nell' inchiesta**

# sulle tangenti a Reggio. Invito a comparire per Matacena

*L' onorevole di Forza Italia: "Provvedimento ridicolo per come e' stato formulato. Non mi presento"*

REGGIO CALABRIA - Due arresti eccellenti a Reggio Calabria per una maxi inchiesta che vede coinvolti politici, imprenditori e militari in una storia di tangenti e appalti legati alla costruzione dell' aula bunker, della scuola allievi carabinieri e della caserma dei carabinieri. Opere che sarebbero state realizzate con materiali e manodopera fornite dalla ' ndrangheta. L' Impregilo e la Fra.Sa dei fratelli Salabe' , che avevano ottenuto l' appalto dei lavori, avrebbero pagato alla cosca dei Rosmini una tangente del 5 per cento su 50 miliardi di lavori. Il clan mafioso avrebbe inoltre preteso il subappalto dei lavori affidati alla Sogesca, una societa' che fa capo al deputato di Forza Italia, Amedeo Matacena, e alla **Cofor, dei fratelli Guarnaccia, imprenditori considerati molto vicini ai Rosmini.** .....

In galera sono finiti il maggiore del Genio militare Francesco Callipo e l' imprenditore Stefano Tito Liuzzo, uomo di fiducia dei Rosmini. L' ufficiale doveva vigilare sui lavori per la costruzione del secondo lotto della nuova caserma dei carabinieri. Per i magistrati, il maggiore non avrebbe pero' saputo respingere le "offerte" in denaro. La Procura distrettuale ha emesso un invito a comparire nei confronti di Aquila e di Matacena.

.....a Roma.....

## **il manifesto**

### **POLITICA & SOCIETÀ**

**pagina 10**

### **Tangenti e appalti truccati, l'autostrada delle cosche**

Gli affari della 'ndrangheta sulla Salerno-Reggio Calabria. Quindici arresti al termine di un'inchiesta della Dda di Reggio Calabria

Francesco Paolillo

Reggio Calabria. Ne ha fatta di strada la 'ndrangheta negli ultimi anni. Soprattutto sulla Salerno-Reggio Calabria. Per esempio, i lavori d'ammodernamento nel tratto tra gli svincoli di Serre, in provincia di Vibo Valentia, e Rosarno, nel reggino, erano appannaggio delle cosche più potenti del vibonese e della città dello Stretto. ....

Questo emerge dall'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e condotta dalla squadra mobile reggina che, ieri, ha portato all'arresto di 15 persone ed al sequestro di cinque società. Si trattava di una sorta di cedolare secca, oltre le forniture di beni e servizi, che finiva con il sistema della sovrapproduzione direttamente nelle tasche dei boss di primo piano della 'ndrangheta. Il tutto con violenza e minacce, scrivono i magistrati della Dda, «costituite dagli attentati subiti dalle ditte e dalla condizione d'assoggettamento ed omertà che deriva dall'appartenenza all'associazione a delinquere di stampo mafioso».

Le indagini, in corso da alcuni anni, sono state coordinate dal pubblico ministero distrettuale Roberto Placido Di Palma, anche se l'intera ordinanza porta pure la firma del coordinatore della Dda, Salvatore Boemi, e del Pubblico ministero Nicola Gratteri.

Ogni intervento sui cantieri, secondo le indagini, era stato spezzettato: ai Mancuso toccava la competenza nel tratto Pizzo Calabro-Serra San Bruno, ai Pesce quello tra Serre e Rosarno, ai Piromalli l'area fra Rosarno e Gioia Tauro. Nell'elenco degli indagati, per i quali il giudice per le indagini preliminari, Angela Bandiera, non ha ritenuto di accogliere la richiesta della custodia cautelare in carcere, risulta il «capostipite» della famiglia gioiese, Giocchino Piromalli, di 73 anni, considerato dagli inquirenti l'elemento storico di cerniera tra gli anni '70 e il 2000 per tutti i lavori pubblici, dal costruendo Centro siderurgico, mai realizzato, ai lavori portuali fino alle opere più recenti per il rifacimento dell'A3.

.....è stato appurato come le stesse società appaltatrici abbiano consentito l'ingresso nei lavori alle ditte riconducibili alle 'ndrine, vedi l'Icem e **la Cofor dei fratelli Guarnaccia «collegati ai Condello di Reggio Calabria»**, la Gd Calcestruzzi e la Giacobbe Domenico di Vincenzo e Domenico Giacobbe «vicini ai Piromalli di Gioia Tauro», l'Edilmoviter, Costruzioni generali e Facep di Salvatore Tassone «legato ai Longo di Polistena e Jerinò di Gioiosa Jonica», la Paparo Antonio, l'«Eurocalcestruzzi», l'Imoter di Antonio Paparo «collegato ai Novella di Guardavalle» o l'Edilmag del defunto Donato Agrusti «stretto alle cosche De Stefano di Reggio e Pesce di Rosarno».

Le indagini hanno, dunque, posto in luce come «le procedure di sub appalto fossero state avviate ancor prima dell'autorizzazione dell'ente appaltante». Insomma, i sub appalti erano già decisi e prescindevano da una formale aggiudicazione o controllo dell'ente appaltante.

## .....a Reggio Calabria

### OltreGomorra

29 apr 2008, 07.00

### La Presenza Mafiosa in Liguria

Da tempo, in Italia, le mafie hanno perso la loro dimensione territoriale, essenzialmente circoscritta alle Regioni meridionali, per essere presenti e attive a livello nazionale (e internazionale).

Atti giudiziari, acquisizioni investigative, le relazioni della DNA (Direzione Nazionale Antimafia) e della DIA (Direzione Investigativa Antimafia), i rapporti della Commissione parlamentare antimafia parlano chiaro: la mafia non può più essere considerata un "affare del Sud".

Non c'è territorio, in Italia, che possa dirsi completamente "immune" dal *virus* mafioso, neppure al Nord, da cui proviene circa il 59,49% delle segnalazioni giunte alla DIA.

**Prendiamo in considerazione una Regione del Nord. Parliamo, per esempio, della Liguria.**

L'ultima relazione pubblicata dalla DIA dedica diverse pagine alle evidenti infiltrazioni delle associazioni mafiose in Liguria. Ma il rapporto della DIA non è certamente un caso isolato: da anni, gli investigatori e gli inquirenti impegnati nella lotta alla mafia (prima fra tutte il pm **Anna Canepa, a lungo impegnata nell'Antimafia, prima in Sicilia e, poi, in Liguria)** lanciano l'allarme sulla piaga criminale che sta affliggendo la Regione. Ne emerge una realtà delinquenziale caratterizzata dalla presenza di organizzazioni mafiose di

origine calabrese, siciliana, campana e pugliese.

La 'ndrangheta (che viene definita nel rapporto annuale della Commissione parlamentare antimafia "una grande holding economico-criminale, che mantiene come un tratto costante il controllo maniacale, quasi ossessivo, del territorio e delle strutture sociali ed economiche") ha il controllo del Ponente Ligure, dove è presente sin dagli anni '70, quando si inserì prepotentemente nella "guerra" per la floricoltura e i cantieri stradali.

Infatti, attraverso le sue strutture rigidamente organizzate, la 'ndrangheta svolge soprattutto attività di supporto logistico (per latitanti, investimenti, riciclaggio) alla "casa madre" del Sud.

Ma la 'ndrangheta non si limita solo al supporto logistico per le attività illecite (benché pare sia quella l'attività prevalente nel Ponente Ligure): infatti, ricordiamo come essa abbia, ormai da decenni, conquistato la leadership incontrastata nel settore del traffico internazionale di stupefacenti.

Ma è il mattone il suo investimento preferito. Sempre maggiore risulta essere la sua penetrazione nell'economia legale e nel mercato edile attraverso il riciclaggio di denaro e lo strumento dell'appalto. Gli investigatori e gli inquirenti impegnati nella lotta alla mafia sottolineano un punto: "la mafia si radica in profondità quando comincia a reinvestire sul territorio i proventi dei reati". E' il caso della Liguria dove, soprattutto tra Savona e Imperia, sono stati registrati diversi casi di imprese vicine ad ambienti mafiosi che hanno realizzato importanti progetti.

La ditta di costruzioni **Co.For. srl** dei fratelli Giovanni ed Antonino Guarnaccia, di Reggio Calabria, protagonista della **risistemazione del pennello a mare a Celle Ligure, in località Punta Bouffou** (ma che vanta importanti interventi anche a Varazze, Cogoleto, Campo Ligure e nell'Imperiese) è stata oggetto di denunce su presunti legami con la criminalità organizzata, a causa del gran numero di appalti vinti e del fatto che operasse liberamente anche in mancanza di un certificato antimafia.

**Nel 2007, la Co.For. srl è stata posta sotto sequestro e sono state arrestate 15 persone.**

Sotto sequestro è stata messa anche un'altra ditta riconducibile ai fratelli Guarnaccia, la Icem srl.

Sigilli anche alla Edil-Moviter, alla Costruzioni Generali srl e alla Facere, riconducibili a Salvatore Domenico Tassone, imprenditore di Polistena (RC) ritenuto in contatto con alcune cosche della 'ndrangheta.

**Gli investigatori starebbero vagliando l'effettiva esistenza di permeabilità con alcune aree del mondo imprenditoriale e politico.**

Insomma, la presenza mafiosa sul territorio ligure è viva, comprovata, non può essere negata e rappresenta un allarme che non si può sottovalutare, tanto più che aumentano i casi di delitti di sangue.

**Eppure, in Liguria, la maggioranza delle persone ritiene che il fenomeno mafioso non la riguardi, che sia un "affare del Sud". La cultura dell'antimafia, in Liguria, non c'è o è molto poca, complice anche una informazione che relega le notizie al riguardo in poche righe sulle pagine di cronaca locale.**

Tuttavia c'è chi, come magistrati, alcuni giornalisti ed esponenti politici e le associazioni per la legalità, si batte quotidianamente affinché cresca la sensibilità su quanto il fenomeno mafioso sia radicato sul territorio. Averne consapevolezza è condizione essenziale per poterlo sconfiggere.

## **ReggioReports**

...Il blog creato per raccogliere le denunce di quanti amano Reggio Calabria e la sua provincia. Creato per fare informazione. Creato per esaltare le bellezze di una città che cresce e evidenziare le brutture che spesso la contraddistinguono.....

**mercoledì 4 giugno 2008**

**[Ferma Piazza Carmine. Reggio e suoi appalti "incandescenti"](#)**

La Co.For. s.r.l. è stata posta sotto sequestro, quindi in custodia giudiziaria, nel luglio del 2007 assieme ad altre quattro ditte, nell'ambito dell'operazione ARCA condotta della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio.

Da allora è diventato tutto più complicato: pagare gli stipendi in primis. Ed il trio di amministratori nominati dal Tribunale (L'avv. Tarzia, il dott. Giordano e l'ing. Monteleone) si è ritrovato nelle mani una patata bollente. Fornitori da pagare, dipendenti da pagare, un quadro poco limpido - secondo quanto riportato dagli inquirenti - di rapporti con il territorio.

"I problemi sono cominciati da quando sono arrivati gli amministratori - dice uno degli operai senza stipendio da tre mesi - prima i ritardi erano contenuti. Ma ora non se ne può più".

Voce di un padre di famiglia. Ma l'amministrazione controllata è un effetto, non la causa, del loro dramma. Un effetto di come vanno certe cose.

La Co.For., costituita nel 1995, già nel 1998 venne posta in amministrazione giudiziaria dopo il sequestro, con ampi rapporti della DIA, per alcuni appalti aggiudicati in Liguria, a Celle Ligure. La Prefettura di Reggio Calabria, all'epoca, revocò la certificazione antimafia.

Nessun ostacolo nel futuro. L'azienda vola alto. Nel 2001 stimava un volume d'affari superiore ai 5 milioni di euro. E nel 2006 l'aggiudicazione degli appalti per il rifacimento del Piazzale della Libertà e di Piazza Carmine. Il resto è storia recente.

## RIFONDAREGGIO

rifondareggio@libero.it

« [RIFONDAZIONE COMUNISTA CO...](#) | [Home](#) | [RIFONDAZIONE COMUNISTA RI...](#) »

LUNEDÌ, 04 AGOSTO 2008

### PIAZZA CARMINE / IL VIDEO

Il cantiere di Piazza Carmine, come quello di Ponte della Libertà, è aggiudicato dalla Co.For. srl. I fratelli Guarnaccia ne sono i proprietari e sono attualmente detenuti nell'ambito della operazione ARCA. Buona parte del loro profilo criminale viene dalla Liguria. La Casa della Legalità si è già occupata di questa premiata ditta relativamente alla costruzione del "Pennello Buffou di Celle Ligure".

La Co.For. è sequestrata dalla DDA nell'ambito dell'operazione ARCA, relativa alle estorsioni negli appalti dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

La ditta, che ha in appalto due aree importanti della città, è oggi in regime di amministrazione controllata. Ma come ha fatto a vincere la gara? Boh!